



# MADRI

Una donna riceve inaspettatamente la visita del figlio in un pomeriggio piovoso. Lo accoglie mentre è occupata a scavare dentro vecchi scatoloni per trovare un articolo di giornale su cui è scritta una citazione di cui non riesce a ricordare la fine. Come se la sua vita fosse rimasta bloccata in attesa di completare la frase. In poco tempo il figlio si inoltra insieme a lei nella ricerca. Il richiamo di quella parola scordata è troppo forte, anche per lui. Sospesi fra sogno e realtà, azione e pensiero, madre e figlio sprofondano nel loro inconscio, per ritrovare quelle ultime parole dimenticate.

Diego Pleuteri, formatosi alla Scuola del Teatro Stabile di Torino, ha esordito come drammaturgo con *Come nei giorni migliori*, regia Leonardo Lidi, inscena a Fonderie Limone Moncalieri dal 30 aprile all'11 maggio 2025.

Scrivre l'autore: «Mi piace pensare che *Madri* sia una commedia, anche se forse può non apparire come tale. Madre e Figlio sono due personaggi storti e in questa loro stortura sempre inadatti, un po' ridicoli, buffi. Della sofferenza si stupiscono e a volte riescono anche a riderne. Pensano, pensano, pensano così dannatamente tanto! E il loro pensiero diventa parola, e la loro parola diventa realtà. Fino al punto in cui ciò che è immaginario ottiene la stessa importanza e rappresentazione del reale».

Nelle sue note aggiunge la regista Alice Sinigaglia: «Una cucina sbiadita abitata da due corpi incerti. La scena è un interno senza troppa fantasia, due sedie, pochi oggetti, qualche scatola. Una casa normale e concreta che ha perso colore, che il tempo ha tinto dell'inconsistenza in cui vive la sua proprietaria. In questo luogo spento, la madre si muove non sapendo di essere corpo, non ricordando che i suoi capelli rossi sono il marchio di una violenta vitalità. Una vitalità rimasta senza sfogo che nel tempo ha preso le sembianze di una disperata implosione, ma che ancora turbinava dentro di lei. Ed è proprio turbinando per la casa, che l'attrice attira e richiama un mondo che fa rumore e porta scompiglio. Le blatte, il citofono, quel qualcosa che svola fuori dalla finestra: è il mondo esterno che cerca di sfondare il regno ovattato in cui i personaggi si trovano. Forse la vita riesce ad entrare anche qui dove non ci si dice mai niente, qui dove l'amore è di chi non sa provarlo e la solitudine è una cappa leggera sopra due esseri coperti di nuvole».

DI DIEGO PLEUTERI  
CON VALENTINA PICELLO E VITO VICINO  
REGIA ALICE SINIGAGLIA  
SOUND DESIGNER FEDERICA FURLANI  
SCENOGRFO ALESSANDRO RATTI  
LUCI LUCA SCOTTON

LA CORTE OSPITALE  
COPRODUZIONE GLI SCARTI ETS  
CON IL CONTRIBUTO DELLA  
REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
CON IL SOSTEGNO DEL MIC E DI SIAE,  
NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA "PER CHI CREA"  
TESTO VINCITORE EURODRAM 2022 -  
MENZIONE AL PREMIO INEDITO 2020